

OSSERVAZIONI DI ANCI LOMBARDIA SULLA RISOLUZIONE IN MATERIA DI SOMMINISTRAZIONE TEMPORANEA IN OCCASIONE DI SAGRE O FIERE

Milano, 15 Gennaio 2015

Il documento redatto dal gruppo di lavoro di Regione Lombardia il 25 settembre 2014, con le ulteriori modifiche intervenute, presenta aspetti molto diversi da quelli che erano alla base del PDL precedentemente proposto sullo stesso tema, superandone in parte gli aspetti palesemente discriminatori o al limite dell'illegittimità.

Al contrario del PDL che entrava in una dettagliata regolamentazione operativa, contenente elementi inaccettabili sotto vari profili, già evidenziati nelle note predisposte in occasione della sua presentazione, la presente risoluzione si limita ad una serie di enunciazione di principi, senza indicazioni operative, con il rischio però che la sua traduzione in strumento legislativo reintroduca alcuni degli elementi inaccettabili presenti nel passato progetto di legge.

ANCI Lombardia ha sempre sostenuto che le manifestazioni, le sagre e le fiere, in generale, e quindi non solo le problematiche relative alla somministrazione temporanea, debbono essere normate rispettando l'autonomia decisionale dei Comuni quale Istituzione competente alla valutazione delle richieste ed all'autorizzazione degli eventi. E ciò anche perché riteniamo che sia proprio il Comune il soggetto in grado di valutare meglio le effettive ricadute della manifestazione sul territorio, le sue finalità sociali, culturali, religiose e turistiche, nonché l'integrità dei proponenti, oltre ovviamente ad avere l'onere della vigilanza sul rispetto delle normative vigenti.

Nel caso specifico della risoluzione, se l'obiettivo ormai da tutti condiviso è quello di semplificare le procedure, permane il dubbio di fondo circa l'opportunità di assoggettare ad una complessa struttura di regolamentazione e quindi di burocrazia anche le iniziative di minore rilevanza e impatto. Appare infatti illogico sottoporre a percorsi autorizzativi complessi le attività temporanee di somministrazione, spesso svolte da enti senza scopo di lucro e con il patrocinio delle Amministrazioni Comunali stesse, laddove analoghe attività svolte in forma imprenditoriale e a tempo indeterminato sono soggette ad una semplice procedura di SCIA.

Il giusto problema posto dalle associazioni di categoria degli esercenti attività di somministrazione, è di evitare che attività sostanzialmente imprenditoriali vengano surrettiziamente svolte sotto la veste di attività associative no profit, godendo di vantaggi fiscali e di immagine, ed in alcuni casi del "favor" della pubblica amministrazione nella concessione delle aree pubbliche.

ANCI Lombardia ritiene che tale problema non si possa risolvere ponendo limitazioni vessatorie alle iniziative degli organismi no profit, ne' tanto meno impedendo ai Comuni di autorizzare il numero e la frequenza delle sagre che ritengono opportune, e neppure consentendo solo le attività tradizionali scoraggiando la creazione di nuove occasioni di socializzazione.

Dal momento che si è stabilito che non sono previsti requisiti professionali per le attività temporanee o limitate a cerchia ristretta di persone, non ha alcun senso stabilire norme penalizzanti per le attività no profit, ma bisogna, al contrario, tutelare i consumatori stabilendo a parità di attività, parità di condizioni indipendentemente dal soggetto che le organizza.

Può essere quindi opportuno introdurre una normativa che garantisca che si evitino abusi e forme mascherate di evasione fiscale, ed introdurre alcune semplificazioni burocratiche a favore delle attività no profit.

Appare infine utile segnalare che, qualora organismi no profit svolgano attività commerciali (in pratica fornitura di servizi o cessione a pagamento di merci a non soci), queste siano assoggettate alle stesse norme fiscali che si applicano alle attività di impresa.

L'obiettivo è quindi assicurarsi che vi sia il rispetto delle norme tributarie, e che i Cittadini comprendano bene se con la loro partecipazione ed i loro acquisti stanno finanziando l'attività volontaristica di enti benefici o se invece stanno semplicemente acquistando un normale servizio commerciale.